SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

10ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

29° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE 1984

Presidenza del Presidente REBECCHINI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Costituzione di una società per azioni tra l'ENEL e l'ENEA per l'esercizio del reattore nucleare CIRENE» **(664)**

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE ..... *Pag.* 2, 4, 5 e *passim*
ALIVERTI *(DC), relatore alla Commissione* 2, 9, 12 e *passim*
CASSOLA *(PSI)* 16, 17, 18
LEOPIZZI *(PRI)* 4, 8
MARGHERI *(PCI),* 9
ORSINI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* 13, 15, 17
SIGNORINO *(PRI)* 6, 8, 12
URBANI *(PCI)* ..... 5, 12, 14 e *passim*

«Istituzione e funzionamento dell'albo dei mediatori di assicurazione» **(817)**, d'iniziativa dei deputati Rossi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE ..... *Pag.* 21, 24
CASSOLA *(PSI)* 24
PETRILLI *(DC), relatore alla Commissione* .. 21

«Attuazione della direttiva del Consiglio delle Comunità europee n. 82/849 del 19 luglio 1982 comportante misure destinate ad agevolare l'esercizio effettivo del diritto di stabilimento e di libera prestazione dei servizi dei parrucchieri» **(906)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE 24, 25, 26
ALIVERTI *(DC)* 25
ORSINI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* 25
PACINI *(DC), relatore alla Commissione* 24
PETRARA *(PCI)* 25

I lavori hanno inizio alle ore 10,20.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Costituzione di una società per azioni tra l'ENEL e l'ENEA per l'esercizio del reattore nucleare Cirene» (664)

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Costituzione di una società per azioni tra l'ENEL e l'ENEA per l'esercizio del reattore nucleare Cirene».

Riprendiamo la discussione, interrotta nella seduta antimeridiana del 9 ottobre.

Prego il relatore di riferire alla Commissione sui contatti avuti e sulle conclusioni cui è pervenuto.

ALIVERTI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, dopo la riunione effettuata con i rappresentanti dei due Enti, dopo aver successivamente fatto ulteriori accertamenti sulla compatibilità delle rispettive posizioni e, quindi, sull'assunzione anche di una comune responsabilità nella fase di avvio e di gestione nell'esercizio del nuovo impianto Cirene, ritengo di poter proporre alla Commissione un nuovo testo che si rifà in larga parte al testo del disegno di legge al nostro esame ma che lo riformula, per un migliore coordinamento fra le varie norme e, nello stesso tempo, per fornire una soluzione più appropriata circa l'assunzione della titolarità dell'impianto da parte della società.

È una soluzione che ha anche la prerogativa di essere condivisa dai due Enti e che corrisponde alle esigenze di completamento in tempi rapidi, come auspicato dalle varie parti politiche intervenute nella discussione generale.

Do lettura, signor Presidente, dell'emendamento predisposto, sostitutivo dell'articolo 1, che sottopongo all'attenzione degli onorevoli colleghi:

«Art. 1.

Allo scopo di favorire l'impiego del reattore nucleare Cirene per la produzione di energia elettrica e per attività sperimentali dimostrative di tecnologie sviluppate in Italia, l'Ente nazionale per l'energia elettrica (Enel) e il Comitato nazionale per le ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (Enea), sono autorizzati a costituire una società per azioni per l'esercizio dell'impianto e per l'espletamento delle attività strumentali rispetto all'esercizio stesso.

Alla costituzione della società di cui al comma precedente si provvede entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

L'atto costitutivo della società, che deve prevedere, tra l'altro, la partecipazione di un rappresentante del Ministero del tesoro nel collegio dei sindaci, e le eventuali modifiche devono essere preventivamente approvati dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sentito il Ministro del tesoro.

Dopo il completamento della costruzione e l'esecuzione delle prove non nucleari e comunque prima della fase di caricamento del combustibile, la titolarità del nulla-osta di cui all'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1964, n. 185, sarà trasferita alla società di cui al primo comma, alla quale saranno direttamente rilasciati la licenza di esercizio ed ogni ulteriore atto autorizzativo previsto dalle leggi vigenti.

Successivamente al completamento della costruzione dell'impianto ed alle prove di collaudo, l'Enel e l'Enea possono consentire ad imprese appartenenti al settore dell'industria sistemista di partecipare alla società di cui al primo comma, in misura non superiore al 20 per cento del capitale sociale.

L'energia elettrica prodotta dall'impianto deve essere ceduta all'Enel, sulla base di apposita convenzione da stipulare in conformità alle direttive del CIPE».

Poichè ho già presentato altro emendamento che riguarda l'estensione all'Enel dei benefici di cui all'articolo 10 della legge n. 308 del 1982, l'articolo unico diventerebbe, qualora i miei emendamenti fossero accolti dalla Commissione, articolo 1 del disegno di legge.

Per quanto riguarda l'emendamento all'articolo unico, il primo comma rimane invariato.

Il quarto comma del testo originario diviene, nel mio emendamento, secondo comma, per una questione di coordinamento e anche di logico sviluppo della disposizione legislativa.

Il terzo comma corrisponde invece al quinto comma del testo del disegno di legge, riguardando anch'esso una prescrizione per la costituzione della società nonchè il rispetto delle formalità inerenti. Vi è però una piccola variazione: mentre nel testo del disegno di legge si prescrive che deve partecipare al collegio sindacale un rappresentante del Ministero del tesoro, e si precisa addirittura: «Ragioneria generale dello Stato», mi è sembrato più opportuno e più corretto far riferimento semplicemente al Ministero del tesoro che, nel proprio ambito, potrà decidere chi sarà chiamato a far parte del collegio sindacale della costituenda società.

Ho riformulato il secondo comma dell'articolo unico, relativo al passaggio della titolarità del progetto alla costituenda società, che diventa quarto comma. Ho ritenuto opportuno modificare il secondo comma dell'articolo unico perchè, anche secondo i rappresentanti degli enti interessati, la formulazione originale del secondo comma: «dopo il completamento della costruzione e prima dell'avviamento degli impianti» sembrava eccessivamente generica, non teneva conto delle responsabilità fin qui assunte, di quelle che saranno assunte dalla società ed infine del passaggio della titolarità. Si possono richiamare le varie fasi di costruzione: costruzione del civile, prove di unità e prove combinate per quanto riguarda il comparto tradizionale; caricamento del combu-

stibile e avvio delle prove nucleari; infine l'ultima fase è quella dell'esercizio. Si sarebbe individuato come momento di trapasso della titolarità del nulla-osta quello della fase di caricamento, puntualizzando così quanto non era sufficientemente precisato dalla generica dizione «prima dell'avvio dell'impianto».

Il completamento della costruzione e l'esecuzione delle prove non nucleari è una fase che attualmente compete distintamente e disgiuntamente ai due enti; prima della fase di caricamento del combustibile, quindi a prove del nucleare iniziate, non può non prevedersi il passaggio della titolarità e quindi dell'assunzione delle rispettive responsabilità della costituenda società.

Mi è sembrato in questo modo di poter trovare una convergenza tra gli interessi dei due Enti e, avendoli interpellati e interpretati, mi è sembrato di avvertire una loro disponibilità alla formulazione di questa disposizione legislativa.

Gli ultimi due commi del mio emendamento, infine, non modificano il testo originario del disegno di legge.

A me sembra opportuno riformulare l'articolo con questo testo. Presento pertanto un emendamento in questo senso e spero che si possa arrivare, se ovviamente c'è la disponibilità delle varie forze politiche, all'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Aliverti per il lavoro compiuto e per questo sforzo di contemperamento delle diverse esigenze.

LEOPIZZI. Mi associo al ringraziamento già formulato dal Presidente nei confronti del relatore.

Ritengo che l'emendamento sostitutivo, così puntualmente illustrato dal collega Aliverti, risponda anche ad alcune precisazioni che erano state richieste dal senatore Signorino in occasione di una seduta precedente. Se così fosse, verrebbe ancora una volta dimostrato come la partecipazione ai lavori di ognuno di noi, indipendentemente dalla consistenza numerica del Gruppo, porti alla formulazione di articoli che possano essere più positivamente valutati.

Vorrei brevemente ricordare quanto il Presidente dell'Enea ha illustrato: questo impianto è realizzato in modo modulare e alimentato con uranio naturale, quindi sfrutta capacità di tecnologia integrata. Vorrei, inoltre, far presente che consentirà sperimentazioni di tecnologie nucleari italiane, che dovrebbero senz'altro contribuire a dimostrare come anche in questo settore il nostro paese ha qualche parola da poter dire.

È necessario, signor Presidente, arrivare il più rapidamente possibile alla costituzione della società, salvo i dubbi espressi per alcuni dettagli, ma che il rappresentante del Governo chiarirà. Credo che tutti siano d'accordo sull'opportunità di approvare presto il disegno di legge; ritengo, inoltre, che il dubbio che era sorto anche in seguito ad un intervento del senatore Signorino sia stato chiarito dal relatore. Pertanto, a nome del Gruppo repubblicano, esprimo parere favorevole all'approvazione del provvedimento in esame.

URBANI. Vorrei ricordare che il Gruppo comunista ha ripetutamente chiesto che preliminarmente alla conclusione del dibattito ci pervenisse una relazione da parte del Governo sull'attuazione della delibera CIPE del 22 febbraio 1983.

Il 3 agosto 1984 il Gruppo comunista, in un documento trasmesso al Presidente della Commissione, precisava il significato della richiesta avanzata nel corso delle ultime sedute della Commissione dedicate al progetto di legge governativo sulla costituzione della società per l'esercizio del Cirene. Restava dell'opinione che preliminarmente all'esame del disegno di legge dovesse essere fatta dal Governo una relazione specifica ed esauriente sul grado di attuazione della delibera del CIPE del 22 febbraio 1983, relativa all'impianto Cirene, ed eventualmente subito dopo una analoga relazione sul progetto PEC. Era evidente, infatti, che solo sulla base di una valutazione sullo stato delle due imprese e di una conoscenza precisa dei problemi anche finanziari che sono tuttora aperti è possibile legiferare correttamente in materie tanto delicate.

La delibera del CIPE pone precise condizioni: ogni sei mesi è necessaria una verifica sullo stato di attuazione. Voi sapete che abbiamo molti contributi, forse troppi; nella Commissione Savona ci fu un dibattito tra coloro che volevano chiudere tutto e coloro che volevano andare avanti, fu scelta una strada, e ci fu quella delibera con l'indicazione di condizioni tali da evitare che il Cirene diventasse un pozzo senza fondo. Mi pare, signor Sottosegratario, che in questo momento una relazione, che dimostri che le condizioni sono rispettate oppure indichi se eventuali ritardi o problemi possono essere risolti in tempi ragionevoli, sia elemento decisivo.

Siccome abbiamo fatto questa richiesta da molto tempo, proporrei che la questione fosse risolta preliminarmente. Vorrei pertanto pregare il Governo di presentare in tempi brevissimi questa relazione, in quanto deve assumersi nei confronti del Parlamento la responsabilità dell'attuazione della delibera. C'era tutto il tempo per farlo: la nostra richiesta risale al 3 agosto. Naturalmente esprimeremo la nostra opinione sulle proposte del relatore; noi non siamo contrari al provvedimento, anche se non è conforme al nostro punto di vista, ma occorre avere la relazione. Ci assumeremmo altrimenti una grave responsabilità con una deliberazione di questo genere: in un momento in cui abbiamo compiti di verifica e non operiamo la verifica. Non c'è grande urgenza; il Governo avrà avuto qualche difficoltà pratica che potrebbe essere superata.

PRESIDENTE. Risponderà il rappresentante del Governo per quello che crederà. Mi permetta però di dirle che in Parlamento – come lei mi insegna – il Governo si esprime attraverso i Ministri e i Sottosegretari. Pertanto all'opinione dell'Enel e dell'ENEA, interpellati a norma del Regolamento, si unisce quella del Governo. I singoli uffici (Direzione generale per le fonti di energia, Direzione generale per la produzione industriale) in questa sede non hanno titolo per interloquire.

URBANI. Concordo pienamente, signor Presidente. Però se ci venisse consegnata una relazione, forse si potrebbe avere una risposta alle riserve di carattere ufficioso che sono emerse.

SIGNORINO. A me dispiace di non poter concordare con il collega Leopizzi sul fatto che l'emendamento sostitutivo proposto dal relatore risponda ad alcuni dei problemi già posti. Mi sembra anzi che ciò fosse difficile già in partenza perchè questa è una discussione viziata da una procedura politicamente non corretta. Quando rilevavo in passato la gravità dell'aver saltato la discusione sulla delibera del CIPE, ponevo in effetti un problema molto semplice e cioè che siamo chiamati a decidere su un disegno di legge molto marginale rispetto al problema reale nei confronti del quale, invece, il Parlamento si sottrae a un giudizio complessivo. Questo è un fatto grave che certamente si ripercuoterà sulle deliberazioni che in futuro verremo chiamati a prendere, o meglio a ratificare, anche sull'altro elemento, cioè il PEC: di quell'accoppiata di progetti cosiddetti avanzati che hanno assunto nel tempo caratteristiche sempre più negative.

Direi che più che una questione di politica energetica, e di energia nucleare in particolare, qui stiamo affrontando un problema di spreco, di cattiva allocazione delle risorse del paese, perchè è in questo modo che si caratterizza il progetto Cirene.

Innanzi tutto questo progetto è uno dei «massi erratici» che il fallimento del programma nucleare o il ridimensionamento drastico di tale programma ha lasciato nel campo industriale italiano, un masso erratico che per alcuni è diventato una abitudine e per altri un fatto da dimenticare, a cominciare da me che avevo dimenticato che esistesse. D'altra parte è azzardato parlare di tecnologia avanzata e di progetti sperimentali avanzati quando un progetto simile si trascina da ben tredici Governi, se ben ricordo. E, per quanto in Italia vi sia un ricambio molto veloce di Governi, è sempre un bel periodo di tempo per un progetto che dovrebbe porre l'industria italiana ai livelli più avanzati.

Un fatto ancora più grave è che il contesto generale di politica energetica in cui si iscriveva il progetto Cirene è venuto a mancare e neanche il piano energetico nazionale ha potuto ricostituire un quadro di politica nucleare credibile, dopo l'abbandono del programma del 1975 di Donat Cattin. Procediamo ancora in una direzione che non sappiamo più quale sia e, più che di un piccolo programma, si tratta di alcune centrali che vengono decise per motivi che non si riesce ancora a capire.

Sul punto specifico del Cirene, devo dire che il cambiamento degli obiettivi del progetto segue una tecnica che ha più a che fare con la pubblicità che con le scelte di politica industriale. Abbiamo visto che, a proposito del nucleare in generale, una volta si diceva che c'era il «buco energetico», che i consumi sarebbero aumentati ad un alto tasso annuale. Quando ciò non si è più verificato, si è passati all'unico argomento dell'economicità del kilowattora prodotto con le centrali nucleari. Adesso che si comincia a vedere che le stime in questo campo sono abbastanza opinabili dappertutto, si dice che in ogni caso il nucleare conviene perchè si consuma meno petrolio.

Con il progetto Cirene accade la stessa cosa; prima doveva essere una sperimentazione finalizzata esclusivamente alla commercializzazione di una nuova filiera italiana e poi mano a mano è diventato altra cosa. Se è un «contributo all'immagine dell'industria italiana» – come diceva il piano quinquennale passato dell'ENEA – devo dire che è un brutto

contributo, visti i risultati. E se è una «verifica di capacità del sistema nazionale» – come ancora oggi dicono, ad esempio, i colleghi comunisti – è una verifica negativa, in quanto il sistema nazionale ha dimostrato di non essere in grado di portare avanti un piccolo progetto complesso nel campo nucleare.

Utilità reali non se ne vedono e anche la Commissione Savona su questo non solo è stata abbastanza elusiva ma, da quello che abbiamo sentito dall'audizione dell'ENEA, ha dato anche delle cifre false: così vanno giudicate le stime che ci sono state fornite circa l'acquisizione di contratti con l'estero (una cifra complessiva intorno ai 100 miliardi), mentre all'ENEA non risultava in alcun modo che vi fossero contratti con l'estero già acquisiti che potessero essere messi in relazione con il reattore Cirene. Ci sono soltanto due contratti dell'Ansaldo in relazione alla filiera canadese CANDU e sappiamo che la sperimentazione di una filiera italiana inesistente non ha alcuna relazione commerciale, tecnica ed industriale con una filiera diversa in campo nucleare. Sono cose completamente diverse e sfiderei chiunque a gestire con i tecnici esperti del Cirene un reattore diverso ad acqua pesante. Ogni reattore nucleare è un prototipo, e questo è vero anche nel campo delle centrali di potenza ad acqua bollente o pressurizzata, quindi figuriamoci in questo campo! Si tratta di una mistificazione di tipo pubblicitario che nasconde i due motivi reali che stanno alla base della scelta del Governo di proseguire con questo progetto e della «non scelta» del Parlamento di non intervenire sullo stesso progetto e su questo disegno di legge settoriale, di cui ancora non si è ben capita la ragione reale.

Il primo motivo è politico: si continua con il progetto Cirene perchè la sua chiusura comporterebbe un indebolimento irreversibile della politica nucleare in Italia e in Europa (e questo spiega anche il parziale interessamento della Francia). Poi c'è un altro motivo – bisogna cominciare a dirlo anche a tale proposito – che è di puro assistenzialismo alla NIRA. Non si possono far polemiche solo contro l'assistenzialismo spicciolo o contro quello a sostegno di settori industriali obsoleti. Bisogna cominciare a dire che c'è assistenzialismo anche nei settori cosiddetti avanzati che si reggono solo grazie alle commesse statali. Questo è un caso tipico: la Nira ha un interesse prevalente alla prosecuzione del Cirene e questo è puro e cieco assistenzialismo. Pertanto, per favore, non facciamo poi polemiche astratte sui tagli della spesa pubblica quando in concreto continuiamo a prendere decisioni che implicano sprechi.

Mi fermo qui perchè è perfettamente inutile continuare a discutere in maniera più articolata. Tuttavia tale disegno di legge, che collocato in questo contesto diventa abbastanza irrilevante da un certo punto di vista, non lo è per alcuni ulteriori aspetti negativi che si aggiungono alle considerazioni di carattere generale. Innanzi tutto ancora non ho ben capito qual è la finalità del disegno di legge, se serve alla gestione dell'impianto o, invece, al completamento della realizzazione (e l'avviamento rientra in questa fase) o se invece è finalizzato al tentativo di impegnare formalmente l'ente elettrico nazionale, che di questo progetto ha dimostrato chiaramente di non volerne sapere o comunque di non volersi impegnare in maniera netta.

LEOPIZZI. Obiettivamente non mi sembra che sia così, anche per quello che abbiamo ascoltato.

SIGNORINO. È vero, invece, che abbiamo ascoltato e raccolto molti elementi che indicavano una disattenzione dell'ENEL rispetto a questo progetto; un suo disinteressamento soprattutto ai fini dell'attività di ricerca. Infatti l'ENEL ha detto che è interessato soltanto alla gestione di impianti di produzione dell'elettricità. È quindi disinteressato al programma di ricerca che, guarda caso, dovrebbe essere la finalità principale del Cirene.

Ma che l'ENEL si disinteressi alla ricerca nel campo nucleare non è un elemento da tenere in secondo piano, perchè sta a significare che crolla un'altra delle giustificazioni a favore di questo progetto: cioè che ci sarebbe una ricaduta dell'esperienza di ricerca e sperimentazione dal Cirene al sistema nazionale, e in particolare all'ENEL come responsabile del programma nucleare nazionale. Se ciò non accade, non è per una incapacità dell'ENEL di gestire questo progetto, ma per una sua non volontà di gestirlo.

Tenete presente che stiamo parlando dell'Ente elettrico nazionale, responsabile della costruzione delle centrali nucleari, e non di una società privata qualsiasi.

Questo è un grosso punto interrogativo che incide molto sul contesto, perchè il fatto che l'ENEL si disinteressi del progetto è un punto a sfavore di qualunque decisione politica venga presa sul Cirene.

Ci sono altri elementi che ripropongo formalmente, anche in questa seduta, con un premessa: con questa decisione (che non voglio ritardare: anzi ho l'interesse opposto da un punto di vista egoistico, di parte politica contraria al nucleare! Voglio che passi sul nucleare una nuova scelta debole, confusa, approssimativva e sciatta) si continua a fare scelte all'unanimità sul nucleare che poi, una volta usciti dal Parlamento, non si ha la forza di attuare. È questo l'interrogativo di fondo che pesa sull'intero sistema nazionale – industriale, amministrativo e politico – e che spiega meglio di ogni altra cosa il fallimento del nucleare. Ancor più degli oppositori, senatore Urbani: se fossimo stati tanto forti da bloccare da soli il nucleare, ci troveremmo qui a parlare in ben altra posizione, forse anche rivestendo la carica di Presidente del Consiglio!

Quali sono i costi politici che voi pagate con questo piccolo ed insignificante disegno di legge? Voi sottovalutate un problema, cioè il fatto che il Parlamento approva un disegno di legge che, in un caso specifico, fa coincidere non più l'ente promotore dell'energia nucleare con il controllore, ma addirittura il gestore di un impianto nucleare con l'Ente di controllo. È un costo politico che pagherete fuori da queste Aule, perchè si tratta di una scelta che si presta a grosse polemiche e a far ricadere ogni residua fiducia nella politica che in Italia viene seguita sulla sicurezza nucleare. La politica della sicurezza è fatta principalmente di queste cose e non di dettagli tecnici marginali; i tecnici sono tutti bravi, nei limiti delle situazioni, ma operando con questa filosofia politica, con questo atteggiamento sciatto, la gente avrà chiaro che in Italia questo problema non viene affrontato in modo serio. E quei partiti, come il Partito comunista (se mi consentite di essere franco,

colleghi comunisti), che criticano il Governo per le sue inadempienze, faranno di peggio, perchè daranno una copertura attiva e grave a questa inadempienza del Governo, il quale doveva operare il distacco della DISP nel 1983 e fino a questo momento ancora non ha fatto nulla.

Se leggete l'ultima intervista rilasciata dal Direttore della DISP, Naschi, all'agenzia «La staffetta quotidiana petrolifera», potrete conoscere quali tempi occorreranno affinchè venga operato questo distacco della DISP. Siamo ancora in altissimo mare.

Un altro punto che volevo sottolineare è il fatto che noi costituiamo una società per azioni, con fondi pubblici, sottraendola in questo modo – in quanto società per azioni – al controllo della Corte dei conti. È un altro degli aspetti curiosi che vengono a determinarsi nel corso di questa discussione troppo precostituita nei suoi esiti, così che il mio intervento appare abbastanza inutile e forse anche irritante perchè, a parte alcuni dettagli, le decisioni di fondo sono già prese e il discorso è già chiuso anche se dura da tanti mesi.

MARGHERI. Come intende, il Governo, risolvere la questione sollevata dal nostro Gruppo in merito alla relazione? Non ripeterò quello che ha detto il senatore Urbani perchè è legato a tutta la storia, a tutta la vicenda di questa leggina, ma vorrei fare una più generale questione politica di principio.

In molte altre leggi noi stabiliamo momenti di verifica (come nel caso al nostro esame). Ogni sei mesi l'ENEL deve comunicare al Governo lo stato di attuazione delle delibere del CIPE. Questi momenti di verifica sono presenti in moltissime leggi, evidentemente, così da costituire il fondamento stesso dell'attività di controllo. Si prevede, quindi, che questi momenti portino a delle comunicazioni, qualche volta esplicitamente – si pensa – messe a disposizione del Parlamento.

Siccome questa verifica è il fondamento dell'attività di controllo, si pensa di poter avere a disposizione le comunicazioni dovute in modo automatico, anche se qualche volta si è dovuto ricorrere ad una esplicita richiesta del Parlamento.

Infatti, quando abbiamo richiesto la relazione, credevamo unicamente di svolgere un compito ovvio e normale, quello di assicurare il quadro di riferimento con una possibilità di controllo; pensavamo, quindi, di ricevere un testo scritto, con una breve nota recante la comunicazione dello stato di attuazione di una determinata delibera o legge. Così facendo ritenevamo di aver compiuto il nostro dovere, cioè di aver esercitato la nostra missione di controllo.

Adesso sappiamo che questa relazione scritta non arriva. C'è un modo per ovviare a questa situazione? Cosa ne pensa il Governo?

A questo punto si tratta davvero di una questione politica di principio. Non possiamo, infatti, dopo mesi di tempo dal momento in cui la nostra richiesta è stata avanzata, ritrovarci con un niente di fatto, perchè si colpisce un diritto-dovere del Parlamento, cioè quello di esercitare una funzione di conoscenza e di controllo.

ALIVERTI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, ho ascoltato con molta attenzione gli interventi dei colleghi Leopizzi, Signorino e Urbani. Questo disegno di legge ha avuto un *iter* forse più

lungo del previsto, ma che comunque non è stato inutile, dal momento che ci ha consentito anche di procedere ad alcune dettagliate verifiche, specialmente in occasione delle udienze svolte in questa sede con i Presidenti dei due Enti.

Per quanto riguarda, invece, la richiesta che era stata fatta dal senatore Urbani, devo dire che, se dal punto di vista formale la stessa è ineccepibile e comunque insindacabile (dal momento che ciascun Gruppo politico può sempre richiedere un atto formale di assunzione di responsabilità diretta e, quindi, in questo caso, una relazione del Governo al Parlamento), tuttavia credo che non possiamo non tener conto di tutta l'ampia documentazione che ci è stata inviata in occasione del dibattito che ha preceduto la formulazione del nuovo testo del disegno di legge.

Devo innanzi tutto far riferimento alla relazione sullo stato di avanzamento dell'impresa, predisposta dal Comitato tecnico permanente dell'energia del Ministero dell'industria. In questo documento, che credo sia stato distribuito a tutti i Gruppi, c'è una sintesi, in premessa, delle conclusioni cui è pervenuto il Comitato speciale dell'energia del Ministero dell'industria nella seduta del 5 aprile 1984 sul primo rapporto relativo allo stato di avanzamento dell'impresa Cirene. Non solo si puntualizza lo stato generale dell'attuazione dell'opera, ma si fa riferimento anche ai pregressi rapporti tra ENEL ed ENEA, alla costituzione del quadro unitario di comando, alla individuazione di un responsabile unico della costruzione, alla costituzione di una società mista ENEL-ENEA – per la quale il Governo ha provveduto a presentare l'apposito disegno di legge – all'aggiornamento degli atti contrattuali ENEA-NIRA, agli avanzamenti previsti, alla stima delle date di completamento meccanico nonchè ad una stima definitiva dei costi per arrivare all'approvazione del progetto stesso.

Credo che se non ci vogliamo attestare su richieste di carattere formale, le conclusioni cui è pervenuto il Comitato tecnico permanente dell'energia sono tali che devono comunque trovare un completamento, in primo luogo con l'approvazione del disegno di legge per la costituenda società, in secondo luogo per quanto riguarda i tempi di realizzazione, tempi che, secondo le previsioni, dovranno slittare di otto mesi per l'arresto dei lavori che si è verificato nel 1982.

Il Ministro dell'industria, in data 5 giugno 1984, nel rispondere a interrogazioni di diversi Gruppi parlamentari alla Camera circa l'attuazione del Piano energetico nazionale, si è particolarmente soffermato sulla realizzazione del reattore Cirene e ha dedicato una pagina allo stato di attuazione del progetto stesso e alle previsioni per il relativo completamento.

Credo che il Ministro potrà senz'altro provvedere in termini molto brevi a documentare e ad aggiornare lo stato di attuazione del progetto, per cui avremo elementi sufficienti per ritenere soddisfatte alcune richieste avanzate anche nel corso di questa discussione.

Ciò premesso, vorrei tentare di fornire qualche risposta al senatore Signorino. È vero che le sue argomentazioni possono discendere da una polemica in atto, non da oggi, con le altre forze politiche; ma non vorrei che le stesse rimanessero senza alcun riscontro solo perchè provengono da una forza minoritaria. Mi sembra opportuno richiamare perciò

alcuni precedenti, perchè ritengo che nell'esposizione del senatore Signorino vi siano delle inesattezze, soprattutto in ordine a disposizioni ancora in vigore nel nostro paese.

Il Piano energetico nazionale, un documento che ha avuto l'approvazione dei questo Parlamento nel 1981, e quindi attualmente valido, si è occupato di questi progetti tanto da incoraggiarne il completamento. Se il senatore Signorino ha la bontà di rileggersi il paragrafo 120 del Piano energetico nazionale, vi troverà scritto che «nel quadro della sperimentazione e dei programmi di innovazione... assume particolare rilevanza il completamento del prototipo del reattore termico Cirene da 40 megawatt elettrici. Esso permetterà una migliore qualificazione dell'industria nazionale a potenziale fornitrice a livello internazionale di interi sistemi nucleari».

Queste poche righe, a mio modesto avviso, contengono il programma e soprattutto la linea propositiva, il messaggio, per così dire, che si intende dare attraverso la realizzazione del prototipo nucleare. Non abbiamo certo la presunzione di porci su un piano di concorrenza internazionale, ma intendiamo solo garantire la migliore qualificazione dell'industria nazionale a potenziale fornitrice e collaboratrice degli altri paesi.

Sappiamo tra l'altro che la tanto vituperata NIRA è presente nella realizzazione del Super-phénix, con una percentuale di apporto che bisognerebbe fosse conosciuta da tutti. Tale apporto infatti è diventato determinante ed ha avuto a monte una fase sperimentale anche attraverso la realizzazione del prototipo Cirene, oltre che delle purtroppo poche centrali nucleari realizzate nel nostro paese. Scontiamo pesantemente gli effetti negativi di troppe polemiche, dell'arresto di realizzazioni e siamo costretti ad importare l'energia elettrica dalla Francia ad un prezzo che è inferiore del cinquanta per cento a quello con cui viene distribuita e fatturata in Italia dall'ENEL. Se non avessimo perso sette anni, attardandoci su nefaste polemiche sul nucleare, e avessimo proceduto sulle indicazioni del Piano energetico del 1975, che certo poteva anche essere corretto, ma che costituiva una linea di tendenza, lo stato della nostra industria produttiva di energia elettrica sarebbe enormemente diverso: non ci troveremmo ancora a dover dibattere i problemi di realizzazione delle centrali a carbone, il che mortifica, a mio avviso, tutto il nostro potenziale industriale.

Se c'è ancora bisogno di ribadire queste cose a molti anni di distanza dal 1975, credo che dobbiamo non solo incoraggiare, ma adoperarci perchè la fase progettuale sia rapidamente conclusa.

E allora qui si innesta il compito del Parlamento che è quello di una puntuale verifica e sorveglianza, che è quello di operare in maniera che anche le norme che sono state dettate come linea di tendenza vengano rapidamente attuate. Per esempio, la divisione della DISP dall'ENEA non è fatto che risale a molti anni fa. Tutte le centrali, almeno la centrale di Caorso, e le precedenti, sono state realizzate dal CNEN con la collaborazione di un comparto che ha collaborato con la stessa impresa che ha proceduto alla fase realizzativa, con l'impegno di intervenire in certi momenti in maniera pesante come è avvenuto a Caorso, quando l'intervento della DISP ha fatto sì che l'avvio della centrale slittasse di qualche mese, come capiterà anche nelle altre

realizzazioni se non si attiveranno tutti quei congegni e soprattutto un sufficiente soddisfacimento della percentuale di sicurezza prevista dalle norme attualmente in vigore.

Si sta realizzando, e il Ministro se ne è fatto carico, quanto previsto dall'ultima legge approvata dal Parlamento, la legge n. 85 del 1982, che ha prescritto il distacco della DISP dall'ENEA e la creazione di un ente di controllo per i rischi industriali rilevanti. Infatti, in ordine al precedente disposto legislativo, in data 22 marzo 1984 il Ministro dell'industria ha trasmesso alla Presidenza del consiglio ed a tutti i Dicasteri per il concerto un disegno di legge concernente l'istituzione dell'ente per il controllo dei rischi industriali. Non so quando avremo occasione di esaminare questo disegno di legge, se in prima o seconda lettura.

SIGNORINO. Ci sono due proposte di iniziativa governativa che vengono ritenute in contrasto.

ALIVERTI, *relatore alla Commissione*. Siccome ritengo di dovere prendere in esame solo atti ufficiali, mi riferisco a quanto il Ministro, non una persona qualsiasi, ha messo per iscritto rispondendo a interpellanze in Parlamento. Fino a prova contraria devo ritenere che quanto ha scritto il Ministro corrisponde a verità; quindi, siccome il Ministro ha scritto che è stato diramato apposito disegno di legge ai Ministri competenti per il concerto, fra non molto tempo avremo la possibilità di discutere e deliberare su questo specifico argomento. Credo pertanto che tutte le argomentazioni che non riguardano il disegno di legge e che riguardano questioni di carattere generale debbano essere avviate a discussione in altra sede, e mi auguro che ciò avvenga presto.

Ricordo, signor Presidente, a me stesso e alla Commissione che ci eravamo impegnati insieme a procedere ad una verifica dell'attuazione del piano energetico nazionale; lo dicemmo prima delle ferie estive. Ritengo allora che sia anche arrivato il momento di procedere alla verifica, che credo potrà abbracciare non solo il Cirene e il PEC, di una fase attuativa che penso debba essere sottoposta all'esame del Parlamento, eventualmente provvedendo ad una rilettura in senso di aggiornamento, anche come definitiva risposta alle polemiche che in questi ultimi mesi sono state fatte a proposito della realizzazione delle centrali.

Concludo rinnovando l'invito ad approvare in questa seduta il disegno di legge.

PRESIDENTE. Ricordo onorevoli senatori, che la Commissione intende discutere con il Ministro dell'industria sull'attuazione del Piano energetico nazionale. Abbiamo sollevato il problema in sede di ufficio di presidenza e dobbiamo concordare con il Ministro la data.

URBANI. Avevamo sollevato una questione, signor Presidente; forse è opportuna risolverla in modo che si possa passare al merito del provvedimento; sapere se si può o meno ottenere la relazione mi pare sia preliminare rispetto al merito. Non voglio porre una questione pregiudiziale, ma vorremmo una risposta da parte del Governo.

PRESIDENTE. Non può essere una questione pregiudiziale; lei ha solo chiesto al Governo di fornire elementi sul problema che ha richiamato. Penso che il Governo potrà risponderle nella replica.

ORSINI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Vorrei dichiarare preliminarmente l'assenso all'emendamento sostitutivo dell'articolo unico illustrato dal relatore. Mi auguro che sia il risultato di consultazioni e che esprima l'opinione di gran parte della Commissione.

Sono anche favorevole all'emendamento che introduce l'articolo 2, estendendo all'ENEL le previsioni di cui all'articolo 10 della legge 29 maggio 1982, n. 308, e che quindi modifica per ragioni di comprensione il titolo del disegno di legge.

Per quanto riguarda gli altri emendamenti, mi riservo di esprimere un parere anche se mi sembra che uno sia prevalentemente formale, cioè quello tendente a modificare il primo comma, presentato dal senatore Loprieno: non accetto l'emendamento ma mi riservo di esaminarlo. Ne discuteremo.

Per quanto attiene all'emendamento dei senatori comunisti, devo dire che non mi sembra del tutto compatibile con il testo presentato dal relatore, per cui il Governo è contrario. Il Governo opta infatti per l'emendamento del senatore Aliverti ed assume nei confronti delle altre proposte di modifica gli atteggiamenti che conseguono a questa opzione preliminare.

Per quello che riguarda la richiesta di ulteriori dichiarazioni da parte del Governo in ordine a temi certo attinenti al disegno di legge in esame (ma per successive connessioni tutto è attinente a tutto), ma riguardanti – se ho ben capito – oggetti più ampi, mi permetto di ricordare che in ordine a questo provvedimento il Ministro dell'industria ha riferito alla Commissione industria del Senato il 1° agosto 1984 ed è stata distribuita alla Commisione una relazione assai dettagliata che contiene tutti gli elementi attualmente conoscibili anche perchè è datata 21 settembre 1984. Tale relazione è relativa all'impianto Cirene ed è indirizzata per le conclusioni, la valutazione, la supervisione al Comitato tecnico permanente per l'energia del Ministero dell'industria. Essa esprime l'orientamento dell'estensore (che credo sia l'ENEL) in relazione alle materie oggetto dei quesiti posti.

Poichè il Comitato tecnico permanente per l'energia non ha ancora formalmente acquisito questo documento (che tuttavia posso facilmente prevedere sarà presto in possesso del Comitato stesso) e non lo ha quindi ancora potuto esaminare, è forse opportuno che per ragioni formali e sostanziali la richiesta di ulteriori indicazioni da parte del Parlamento venga avanzata eventualmente dopo che il Comitato abbia ricevuto la relazione stessa.

Al momento posso confermare che lo stato di avanzamento dell'impresa, valutato alla fine del 1983 ad una percentuale del 75 per cento circa, con un incremento del 20 per cento rispetto al 1982, è ulteriormente progredito. Tuttavia alcuni ritardi sono stati di recente identificati in particolare per la parte convenzionale dell'impianto cosiddetto BOP, mentre per quanto riguarda l'isola nucleare tutti gli obiettivi significativi previsti per il 1983 e, per la parte sin qui decorsa,

per il 1984 sono stati realizzati. Per i rimanenti eventi programmati per il 1984 e per il 1985 è prevedibile il mantenimento delle date indicate, forse con l'unica eccezione di alcune attività di montaggio previste sul sito e che presentano alcuni ritardi non gravi rispetto alla data di inizio.

Ritengo che le notizie di cui la Commissione dispone saranno oggetto di una assunzione formale del Governo successivamente alla relazione del Comitato energetico che altrimenti diventerebbe superflua. Ciò nonostante anticipo che sulla base dei dati di cui disponiamo possiamo comunicare al Parlamento che il fornitore NIRA ha allo stato confermato la data dell'aprile 1985 prevista nella delibera del CIPE per il completamento meccanico dell'impianto e la data dell'effettuazione del collaudo del circuito termo-vettore primario, evento inserito nell'atto contrattuale ENEA-NIRA per la sua rilevanza a questo fine.

Relativamente alla fabbricazione del combustibile, sono stati definiti i manuali di garanzia della qualità e sono stati stipulati i necessari contratti di approvvigionamento, e sono in corso le attività di realizzazione degli elementi di combustibile presso l'impianto dell'ENEA di Saluggia.

Sul piano organizzativo la committenza congiunta ENEA-ENEL, come avrete appreso, è stata ulteriormente rafforzata con la nomina del responsabile unico della costruzione e con la costituzione di due organi comuni: il comitato di gestione, con compiti decisionali, di indirizzo e di controllo, e il comitato tecnico, con compiti di attuazione delle decisioni e di istruttoria tecnica delle stesse.

Sono state poi avviate le azioni tendenti al raggiungimento della costituzione della società mista ENEA-ENEL, di cui si parla, aperta alla successiva partecipazione sistematica facilmente identificabile in via di previsione con la NIRA per la gestione dell'impianto, come è ampiamente noto alla Commissione.

Ulteriori informazioni possono consistere nel fatto che le persone impegnate in cantiere risultano 1.060 e che attualmente circa 40 persone, tutti dipendenti dell'ENEL, sono impegnate in un corso di addestramento specialistico di filiera e saranno messe immediatamente a disposizione della società per le prove di avviamento.

Naturalmente dopo l'approvazione da parte del Parlamento – ove il Parlamento ritenga di addivenire a tale decisione – del disegno di legge necessario per autorizzare la società di cui si parla, sarà necessario uno statuto per la stessa costituenda società e credo di poter dire che tra le parti è in fase di predisposizione avanzata un testo, il quale dovrà naturalmente essere sottoposto ai successivi vagli e controlli di cui si è detto.

Mi rendo conto del fatto che queste informazioni sono assolutamente scarne; esse tuttavia si integrano ad altre più dettagliate di cui la Commissione è in possesso. Dopo che il Comitato energetico avrà fornito ulteriori specificazioni, il Governo potrà ulteriormente confrontarsi con la Commissione anche sulla base di informazioni preliminari relative ai dati di cui ci stiamo occupando.

URBANI. Signor Presidente, vorrei presentare un ordine del giorno che tiene conto delle risposte date dal Ministro alla questione relativa alla relazione da noi richiesta.

Nel modo più sintetico possibile desidero, a nome del Gruppo comunista, sottolineare che la nostra richiesta non è formale e ci meravigliamo di questa affermazione perchè in agosto la richiesta di una relazione del Governo, che assumesse la sua responsabilità sulle affermazioni degli Enti relativamente all'attuazione del progetto Cirene, era stata ritenuta giusta da parte della Commissione e dello stesso Presidente.

Ora qui noi facciamo anche una questione di principio. Vogliamo quindi che questo resti agli atti. Che senso ha, infatti, che la Commissione, con tutto il tempo disponibile (cioè alcuni mesi di tempo) abbia fatto una richiesta di questo genere, se tale richiesta, poi, non viene esaudita? E che non sia stata esaudita l'abbiamo capito anche dalla risposta data dal Governo il quale, è vero, ci ha dato delle notizie, che in gran parte sono tutte già contenute nelle relazioni che i due Enti hanno dato al Parlamento e al Comitato tecnico-scientifico.

Mi pare, quindi, che le uniche informazioni nuove sono quelle riferite a questa graduale attuazione del progetto Cirene che avrebbe raggiunto il 65 per cento.

ORSINI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Il 65 per cento lo aveva raggiunto alla fine del 1983.

URBANI. E attualmente non sappiamo a che punto sia arrivato. Questo anche il relatore lo ha ammesso, proprio perchè non c'è quell'aggiornamento che noi avevamo richiesto.

Signor Presidente, il Governo ha anche detto un'altra cosa specifica in questa sede: la relazione del Sottocomitato sarà fatta propria dal Governo. Quindi, in un successivo momento, dovrà esprimersi.

ORSINI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Dovrà esprimersi: non può farlo in questo momento.

URBANI. Certo, il Governo dovrà esprimersi. La nostra richiesta, comunque, era quella che questa assunzione di responsabilità da parte del Governo, che ha avuto tutto il tempo necessario, fosse fatta preliminarmente alla discussione del provvedimento, perchè si trattava di avere una risposta congruente al fatto se mandare avanti o meno il progetto Cirene.

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, senatore Urbani, ma quanto lei richiede, cioè notizie, elementi più completi, una relazione sulla delibera del CIPE relativa al progetto Cirene, è stata una richiesta sua o, eventualmente, del suo Gruppo politico, non è stata fatta mai propria collegialmente dalla Commissione. Questo per puntualizzare i fatti.

Quindi Lei ha il diritto di richiedere quello che crede, ma non può trasformare una richiesta di un singolo senatore, o di un singolo Gruppo – qualunque esso sia – in una richiesta della intera Commissione. Questo per precisare come stanno le cose.

URBANI. La richiesta è stata fatta dal Gruppo comunista anche per iscritto. In ogni caso mi sembra che gli atti dimostrino che è stata fatta propria anche dalla Commissione. Ma, al di là della questione formale, il punto è questo: il Governo riconosce di non aver espresso un giudizio sullo stato di attuazione del progetto Cirene. A noi sembra che il Governo oltretutto avesse tutto il tempo per farlo. Resta, quindi, questa domanda: perchè non lo ha fatto?

Ecco dunque il motivo per cui noi avanziamo la proposta che si discuta il disegno di legge e che si giunga alla votazione finale rinviandola, poi, per consentire al Governo di darci questa relazione che, anche se brevemente, dovrà essere discussa. Questo, infatti, è il modo con il quale il Parlamento svolge la sua funzione di controllo.

Qualora questa proposta non venisse accolta, presentiamo questo ordine del giorno:

«La 10ª Commissione permanente del Senato,

nel corso del dibattito sul disegno di legge istitutivo della società per l'esercizio dell'impianto Cirene,

sottolineata l'urgenza di ottenere direttamente dal Governo una relazione esauriente ed esaustiva sullo stato di attuazione dell'impianto Cirene e in particolare sul rispetto delle condizioni e dei vincoli posti dalla delibera del CIPE del 22 febbraio 1983,

impegna il Governo:

a farla in tempo utile, per discuterla in ogni caso in connessione al nuovo Piano quinquennale ENEA dove è previsto un nuovo finanziamento per il Cirene e ciò al fine di ottenere gli impegni più vincolanti da parte del Governo circa le garanzie che il Cirene venga completato nel tempi previsti e possa andare in esercizio con l'obiettivo che è stato definito dalla Commissione Savona e dalla successiva delibera del CIPE».

(0/664/1/10) URBANI, CONSOLI, VOLPONI, PETRARA

Non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Il senatore Urbani, dunque, chiede di porre in votazione questo ordine del giorno solo se si intende proseguire nell'esame del disegno di legge ed arrivare alla sua conclusione con la votazione finale.

Io credo che si debba arrivare a concludere, perchè abbiamo delibato questo provvedimento ampiamente, a meno che la Commissione, a maggioranza, non mi chieda di rinviarlo.

Sarei quindi dell'avviso di non rinviare il voto finale e di licenziare, finalmente, dopo aver delibato in maniera tanto approfondita, questo provvedimento.

CASSOLA. Avevo già chiesto al senatore Urbani se la sua questione fosse preliminare e pregiudiziale. Infatti se accettiamo l'ordine del giorno del senatore Urbani, non possiamo deliberare sul disegno di legge, perchè non appare serio deliberare su una materia ancora

oggetto di approfondimento. Per questa ragione, se l'ordine del giorno del senatore Urbani verrà mantenuto, chiederò l'aggiornamento dei lavori.

PRESIDENTE. Ho già detto poca fa, e lo ho fatto per facilitare il compito della Commissione, che se si richiede il rinvio non ho alcuna pregiudiziale ideologica di contrarietà.

CASSOLA. Ho chiesto il rinvio a causa dell'ordine del giorno presentato dal Senatore Urbani.

PRESIDENTE. Non posso porre in votazione l'ordine del giorno se prima non sciogliamo questo nodo.

Personalmente ritengo che il provvedimento sia stato sufficientemente delibato ma, ripeto, che se la Commissione vuole non concludere e rinviare, mi rimetterò alle decisioni della Commissione stessa.

ORSINI. *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Il Governo, non appena il Comitato energetico si sarà espresso, non avrà alcuna difficoltà a ritornare su questo argomento con ulteriori informazioni che riguarderanno lo stato di avanzamento del Piano.

Non ho difficoltà, quindi, ad accogliere l'ordine del giorno del senatore Urbani per la parte in cui si avanza la richiesta di ottenere dal Governo una relazione esaustiva sul progetto Cirene, in particolare sul rispetto dei vincoli posti dalla delibera del CIPE, e si impegna il Governo stesso a formulare tale relazione in tempo utile per discuterla in connessione al piano quinquennale ENEA in cui è previsto un nuovo finanziamento per il Cirene.

Ma nell'ordine del giorno vi è l'ulteriore richiesta che questa relazione del Governo sia condizione per procedere all'approvazione del disegno di legge al nostro esame, che autorizza semplicemente due enti alla costituzione di una società per determinati fini e che evidentemente esprime di per sè l'intenzione di proseguire e di giungere al completamento del Cirene nei tempi previsti.

URBANI. La questione è un'altra: si tratta di considerare se allo stato attuale dei fatti sia giusto o meno andare avanti. A questo ci impegna la delibera del CIPE. Sono tre mesi che discutiamo di questo e poi ci si accusa dei ritardi!

ORSINI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Esistono atti formali del Parlamento, del CIPE e del Governo, tutti univocamente indirizzati alla realizzazione e al completamento del progetto Cirene. Non esiste alcuna indicazione di segno diverso da parte di chicchessia; esiste invece un disegno di legge che autorizza due enti a costituire una società ai fini indicati dallo stesso disegno di legge. Questa misura è stata ampiamente esaminata e discussa nei suoi aspetti specifici e nelle sue interconnessioni.

La Commissione è stata ampiamente edotta degli elementi conoscitivi: il Governo non può oggi, senza attendere le valutazioni del

Comitato energetico, che si riunirà a giorni, acquisire una relazione da parte delle aziende in modo formale, esponendola al Parlamento come propria, senza l'esame e il dibattito del Comitato energetico che, come è prassi corrente, acquisisce elementi conoscitivi.

Il Governo è perciò, come prima dicevo, assolutamente disponibile ad accettare la richiesta, dopo la riunione del Comitato energetico, di tornare in Commissione per discutere di tale questione sulla base di una relazione del Ministro, sottolineando peraltro che esistono già, allo stato dei fatti, le condizioni per approvare, con l'emendamento proposto dal relatore, il disegno di legge al nostro esame.

Se la nostra posizione, che non nasconde null'altro se non il desiderio di un controllo trasparente ed informato, è condivisa dalla Commissione si può procedere, assumendo l'impegno di formulare una relazione scritta sullo stato di avanzamento del progetto Cirene, dopo l'acquisizione della documentazinoe già nota alla Commissione da parte del Comitato energetico.

Se questa posizione non fosse invece condivisa dalla Commissione, il Governo non potrebbe far altro che prenderne atto e rimettersi alla volontà sovrana del Parlamento.

CASSOLA. La risposta dell'onorevole Sottosegretario non mi ha convinto perchè il problema che ha posto il senatore Urbani è, a mio avviso, di diversa natura. Il senatore Urbani, infatti, chiede che prima di decidere siano portati a nostra conoscenza tutti gli elementi che il Governo è in grado di fornire. Si tratta quindi di una sorta di pregiudiziale.

Se la proposta del senatore Urbani ha carattere pregiudiziale siamo d'accordo con essa: sospendiamo l'esame del disegno di legge, ascoltiamo il parere del Governo e infine deliberiamo, perchè questa mi sembra una procedura corretta. Viceversa, non possiamo deliberare su un aspetto fondamentale e riascoltare successivamente una relazione del Governo per quanto riguarda i tempi di realizzazione: questo non mi sembra logico. Pertanto, se il senatore Urbani insiste nella sua proposta, il Gruppo socialista è d'accordo nell'attendere il parere del Governo.

PRESIDENTE. Vorrei che il senatore Urbani precisasse la sua proposta. Mi sembra che la proposta del senatore Urbani sia la seguente: votare sugli emendamenti e i subemendamenti e rinviare ad una seduta successiva la votazione finale per acquisire elementi conoscitivi.

Dopo i chiarimenti che ci fornirà il senatore Urbani, pregherei il relatore di esprimere il suo parere sull'ordine del giorno.

URBANI. Sono contento che il senatore Cassola abbia portato elementi di chiarimento; forse però, siccome non è stato presente nelle precedenti riunioni, non conosce tutti i fatti. Sono passati quattro mesi da quando abbiamo fatto questa richiesta; il nostro documento risale al 3 agosto. Si tratta di evitare che il Cirene diventi un pozzo senza fondo; qualcuno dice che con questo provvedimento, ma anche senza, non si avvierà mai l'impianto mentre si concedono decine di miliardi. Il Governo dice che il Parlamento deve fidarsi, che non è in grado di esprimere una opinione. Abbiamo chiesto quattro mesi fa al Governo di

presentare un atto in cui si prenda la responsabilità di andare avanti richiedendo gli stanziamenti relativi.

Il nostro Gruppo è stato accusato sistematicamente di provocare ritardi, di sollevare questioni formali. Se la Commissione ci metterà in minoranza, questa discussione – in via subordinata – la si potrebbe fare nel momento in cui si discuterà sugli stanziamenti. Nella sostanza abbiamo posto una questione pregiudiziale, politica: non l'abbiamo formalizzata per non sottolineare questa volontà di «premere». A questo punto la questione è politica. Se il Governo tra qualche giorno sarà in grado di fornire una relazione, si può rinviare l'esame del provvedimento con un atto politico; il Gruppo comunista ritirerebbe l'ordine del giorno in attesa che il Governo presenti la relazione e che si possa andare avanti a ragion veduta.

La nostra, signor Sottosegretario, è una richiesta politica ed invitiamo il Governo ad accoglierla. Siamo d'accordo quindi per un rinvio che sia il più breve possibile in attesa della presentazione della relazione. Non abbiamo formalizzato la richiesta per le ragioni che ho indicato: siamo stati accusati di aver posto questioni formali. Ritiriamo l'ordine del giorno se la Commissione è d'accordo su questa proposta. Credo che in fondo anche il relatore e il Presidente abbiano riconosciuto l'opportunità di questa richiesta; si tratta oltretutto di un provvedimento che nei contenuti è ancora discutibile, sempre per il pericolo che non si realizzi il progetto Cirene. Ritengo che non ci sia nessuna urgenza: la società entrerà in funzione tra un anno, e il ritardo sarebbe solo di quindici giorni. Si contribuirebbe così a realizzare un dibattito serio sul piano energetico nazionale; infatti la solita sceneggiata, fatta tre volte alla Camera sul PEN, a noi non interessa. È in gioco il Cirene ed il modo con cui l'ENEL fa politica energetica; il Governo se ne prenda la responsabilità in modo formale. Mi pare di essere stato chiaro. Il senatore Cassola lo avrà capito: non c'è alcuna ragione di coprirci. Pur riconoscendo la validità delle argomentazioni dei radicali, siamo su posizioni opposte: siccome siamo d'accordo sul completamento del progetto Cirene, siamo anche favorevoli ad un confronto serrato.

Dopo la relazione del Governo presenteremo magari anche un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ho già espresso il mio parere che era quello di procedere nella discussione; ovviamente ho anche detto che mi sarei rimesso alla Commissione. Chiedo a questo punto al relatore, ai colleghi, di esprimere un parere sul rinvio.

ALIVERTI, *relatore alla Commissione*. Mi pare che sia emersa come prevalente l'opinione di ascoltare la relazione del Governo. Le argomentazioni del senatore Cassola sono ineccepibili, non ponso che ci si debba opporre. Si ascolti allora la relazione e successivamente si approvi il disegno di legge.

Tutto questo a me sembra però, devo dirlo, alquanto pretestuoso. Debbo ancora attribuire politicamente al Gruppo comunista la responsabilità di questo rinvio ed attribuire allo stesso una volontà dilatoria. Questa mattina vi erano gli elementi per poter arrivare alla conclusione dell'esame del disegno di legge.

Siccome non possiamo approvare gli articoli e rinviamo il voto finale sul provvedimento, si può senz'altro ascoltare la relazione del Governo. Vedremo se in seguito emergeranno altri problemi o se saremo posti in condizioni di approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Dobbiamo decidere sul rinvio.

URBANI. Chiedo la parola. Vorrei che restasse a verbale una mia dichiarazione.

PRESIDENTE. Anche la pretestuosità ha un limite.

URBANI. Protesto, signor Presidente. Non c'è stata nessuna pretestuosità; ecco perchè chiedo la parola.

PRESIDENTE. Dobbiamo decidere sulla proposta di rinvio.

URBANI. Intendo fare un'altra comunicazione ai rappresentanti della maggioranza.

PRESIDENTE. Mi pare che la Commissione abbia in sostanza chiesto un rinvio sia pure con diverse motivazioni; risulta a verbale. Prevale quindi l'esigenza di rinviare l'esame del disegno di legge.
Do la parola al senatore Urbani.

URBANI. Debbo esprimere la protesta del Gruppo comunista per il giudizio che è stato dato, secondo il quale la nostra richiesta sarebbe pretestuosa. Se il relatore e la maggioranza avessero ritenuto la nostra richiesta non fondata, avrebbero comunque avuto la possibilità di procedere nell'esame del disegno di legge. Il nostro Gruppo ha anche presentato un ordine del giorno con cui accettava di rinviare la discussione ad un momento più importante, quello relativo al dibattito sui finanziamenti. Se il relatore dice che è ineccepibile l'opinione espressa dal collega Cassola e ritiene quindi di rinviare, è veramente singolare e inaccettabile, signor Presidente, poco utile per i lavori della nostra Commissione accettare un punto di vista e poi dire che questo è pretestuoso e che si doveva agire diversamente. Siete voi la maggioranza, decidete come ritenete. Abbiamo fatto una proposta, abbiamo dimostrato la nostra disponibilità; ci pare quindi francamente che accusarci di pretestuosità sia un cosa profondamente ingiusta, che forse indica soltanto le difficoltà in cui si è trovata la maggioranza su una questione fondata, che prima non si è voluta accogliere e che adesso si accoglie perchè, anche dentro la maggioranza, è emersa la sua attendibilità.

PRESIDENTE. Senatore Urbani, rinvio al vocabolario italiano per la parola «pretesto», che non è offensiva.

URBANI. Politicamente è offensiva.

PRESIDENTE. Per il senso non offensivo nei suoi confronti confermo la parola «pretesto», perchè è una realtà il fatto che da tante e tante sedute, oggi con un motivo domani con un altro, Lei riesce a non farci portare a conclusione questo disegno di legge.

URBANI. Questo è profondamente sbagliato, signor Presidente. Le contesto quello che Lei dice.

PRESIDENTE. Non c'è niente di offensivo. Come sa, il vocabolario italiano è molto chiaro sulla parola «pretesto».

URBANI. La parola è «pretestuosità».

PRESIDENTE. «Pretesto» e «pretestuosità» che sia, personalmente ritengo – non so come la pensi il senatore Aliverti – che ci siano tutti gli estremi per quanto riguarda la sua persona.

URBANI. Prendiamo atto di questo, signor Presidente, e assumeremo un atteggiamento su questa sua affermazione che per noi ha rilevanza politica e istituzionale.

PRESIDENTE. Lei è libero di esprimere le sue valutazioni.

Nel frattempo, prendendo atto dell'orientamento condiviso dalla maggioranza della Commissione, rinvio ad altra seduta il seguito della discussione sul disegno di legge n. 664.

«Istituzione e funzionamento dell'albo dei mediatori di assicurazione» (817), d'iniziativa dei deputati Rossi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Istituzione e funzionamento dell'albo dei mediatori di assicurazione», di iniziativa dei deputati Rossi, Moro, Sangalli, Saretta, Zampieri, Sacconi e Colzi, già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Petrilli di riferire alla Commissione.

PETRILLI, *relatore alla Commissione*. Prendo la parola in un clima surriscaldato dal nucleare e, siccome la mia materia è piuttosto fredda, spero di contribuire a rasserenare l'ambiente.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, come è noto, nell'ambito delle assicurazioni private gli agenti esercitano attività professionale presentando, proponendo, preparando e concludendo contratti di assicurazione o di riassicurazione, e poi collaborando alla loro gestione ed esecuzione, a nome e per conto di una o più imprese assicurative. Ma vi sono anche società o persone che esercitano di fatto attività professionale nell'ambito dell'assicurazione privata, mettendo in rapporto i contraenti e le imprese di assicurazione o di riassicurazione, senza però avere alcun vincolo contrattuale o di dipendenza con queste imprese, anzi restando libere nella scelta e nelle proposta al cliente di una o dell'altra impresa. Questi sono i mediatori di assicurazione o di riassicurazione, definiti anche «*courtiers*» o «*brokers*».

In data 13 dicembre 1976, con direttiva n. 77/92 del Consiglio dei ministri, la CEE approvò una deliberazione, che dettava le norme per facilitare l'effettivo esercizio della libertà di stabilimento e della libera prestazione di servizi degli agenti e dei mediatori assicurativi.

L'attività degli agenti assicurativi è stata successivamente regolata con la legge 7 febbraio 1979, n. 48, ma essa non riguarda in alcun modo i mediatori, che sono stati pertanto finora esclusi dalla disciplina giuridica.

Il Senato, con un ordine del giorno approvato dalla nostra Commissione il 2 agosto 1978, aveva richiesto di emanare apposita disciplina anche per i mediatori assicurativi, e durante l'VIII Legislatura venne presentata una proposta di legge sull'argomento, a firma del senatore de' Cocci e di altri. Tale proposta di legge fu approvata dalla Commissione industria del Senato il 25 febbraio 1982, ma lo scioglimento del Parlamento impedì che la Camera dei deputati ne concludesse il processo legislativo.

La proposta di legge che oggi discutiamo, a firma del deputato Alberto Rossi e di altri, approvata dalla Camera dei deputati, in Commissione industria, il 7 giugno 1984, intende dunque provvedere all'istituzione e al funzionamento dell'albo dei mediatori assicurativi, per sanare un vuoto legislativo che avrebbe dovuto essere colmato da oltre sedici anni. Essa differisce, nel testo, da quella già approvata dal Senato per questioni formali non rilevanti.

Riassumo ora gli aspetti più significativi della proposta che siamo chiamati ad approvare.

Si dà in primo luogo una definizione del «mediatore di assicurazione o di riassicurazione», precisando il campo della sua attività. Sarebbe dunque mediatore, secondo la definizione di legge «chi esercita professionalmente attività rivolta a mettere in diretta relazione con imprese di assicurazione o riassicurazione, alle quali non sia vincolato da impegni di sorta, soggetti che intendano provvedere con la sua collaborazione alla copertura dei rischi, assistendoli nella determinazione del contenuto dei relativi contratti e collaborando eventualmente alla loro gestione ed esecuzione».

È inoltre istituito un albo dei mediatori, con la sanzione del divieto di esercizio di questa attività per i non iscritti all'albo e del divieto di doppia iscrizione all'albo degli agenti e a quella dei mediatori.

Si ribadisce anzi espressamente, nella proposta, che l'attività di mediazione è preclusa non soltanto agli agenti e ai produttori in genere, ma anche alle imprese assicurative (pubbliche o private) e ai loro dipendenti.

L'albo verrebbe suddiviso in due sezioni, una per le persone fisiche, l'altra per le società, tenendo inoltre distinti i mediatori di assicurazione da quelli di riassicurazione, che non possono esercitare contemporaneamente le due attività.

È previsto, per le persone fisiche che domandano l'iscrizione all'albo, oltre ai requisiti normalmente richiesti, il superamento di idonee prove, mediante esame scritto e colloquio orale. Per le società che domandano l'iscrizione all'albo sono richieste, oltre ai normali requisiti, la specifica iscrizione all'albo delle persone fisiche dell'Ammi-

nistratore delegato e del Direttore generale, che debbono anche avere esercitato attività mediatrice per almeno cinque anni.

La proposta prevede inoltre sanzioni per l'esercizio della attività mediatrice in violazione della legge, regole per le iscrizioni agli albi, provvedimenti disciplinari per gli iscritti, norme per il funzionamento delle Commissioni responsabili della tenuta degli albi stessi.

Sono infine statuite, nel rispetto della direttiva CEE, le condizioni per l'iscrizione all'Albo di persone fisiche e giuridiche appartenenti a Stati membri della Comunità Europea.

Un elemento caratterizzante della proposta è l'istituzione di un Fondo di garanzia e di una polizza assicurativa, cui debbono obbligatoriamente partecipare gli iscritti agli albi, e che sono alimentati con i contributi di tali iscritti. Il Fondo e la polizza hanno lo scopo di risarcire gli assicurati e le imprese degli eventuali danni derivanti dall'attività di mediazione per imperizia, per negligenza, per errori professionali, per infedeltà dei dipendenti, eccetera, nell'esercizio di tale attività.

L'indipendenza dei mediatori dalle imprese assicurative e riassicurative e l'autonomia del loro comportamento professionale sono requisiti essenziali per l'obiettività e per la correttezza di questa attività. Esse verrebbero garantite, secondo la proposta, dall'obbligo imposto ai mediatori di presentare al Ministero dell'Industria, dopo due anni dall'iscrizione degli Albi e poi annualmente, un rendiconto che descriva e quantifichi l'attività esercitata. Questa deve rispettare la diversificazione delle mediazioni operate tra imprese assicurative e riassicurative diverse e non deve superare, per i premi versati ad un unico gruppo, il 30 per cento del complesso dei premi acquisiti in ciascun biennio.

Inoltre il portafoglio mediato deve riguardare almeno dieci fonti di affari appartenenti a gruppi finanziari diversi e i premi derivanti da affari con lo stesso Gruppo finanziario non devono superare il 50 per cento dell'ammontare complessivo dei premi mediati nel biennio. Dunque di tratta di due requisiti diversi; uno riguarda le imprese assicuratrici: ciascun premio non deve superare il 30 per cento del globale dei premi. Un altro riguarda i clienti, cioè i gruppi finanziari: ciascun gruppo non deve superare il 50 per cento del totale dei premi mediati nel biennio.

Sono considerate appartenenti allo stesso gruppo finanziario le società controllate ai sensi del codice civile articolo 2359.

Onorevoli colleghi, concludo ribadendo la necessità di regolare in via legislativa l'attività di questi operatori, almeno per tre motivazioni essenziali. Una prima motivazione è data dalla necessità di evitare che questa attività continui a essere svolta in Italia in modo non disciplinato e da persone non sempre preparate e garanti sul piano professionale. La seconda è data dal fatto che il volume della mediazione è ormai notevole e si è di fatto accresciuto nei tempi recenti, fino a rappresentare una quota importante del portafoglio assicurativo e riassicurativo. I dati in mio possesso dicono che supera il 10 per cento del totale del portafoglio.

Infine un altro motivo sta nel fatto che nei paesi europei l'attività di questi mediatori ha una regolamentazione antica, ordinata e disciplinata giuridicamente; per cui si domanda a giusto titolo un adeguamento del

nostro paese alla norma comune. Riconosco che alla proposta in esame si possono opporre rilievi di carattere tecnico, in particolare sull'idoneità delle misure intese a garantire l'indipendenza dei mediatori nei confronti delle imprese assicuratrici o riassicuratrici. La successiva esperienza potrà dimostrare la reale efficacia delle misure proposte, che si fondano – come ho detto – essenzialmente su procedure di controllo «a posteriori» dell'autonomia dei singoli operatori. Tali procedure in sostanza riguardano la diversificazione delle mediazioni effettuate e potrebbero talora operare in senso limitativo delle libere scelte del mediatore e del cliente.

Mi sembra però difficile immaginare forme diverse, se non forse creando ulteriori complicazioni non certamente auspicabili. Per questo chiedo ai colleghi di rinunciare alla presentazione di aventuali emendamenti e di votare definitivamente il disegno di legge n. 817.

PRESIDENTE. Grazie senatore Petrilli per la sua relazione così completa e approfondita.

Dichiaro aperta la discussione generale.

CASSOLA. Innanzi tutto vorrei ringraziare il senatore Petrilli per l'attenta e interessante relazione che ha svolto questa mattina. Mi vorrei poi rivolgere alla cortesia dei colleghi e del Presidente, tenendo conto della proposta finale del relatore, per chiedere il tempo necessario per valutarla con attenzione.

Quindi proporrei un rinvio della discussione.

PRESIDENTE. Poichè è nei poteri del Presidente decidere al riguardo, rinvio senz'altro alla prossima seduta l'esame del disegno di legge n. 817 affinchè si possa meditare sulla relazione del senatore Petrilli.

«Attuazione della direttiva del Consiglio delle Comunità europee n. 82/489 del 19 luglio 1982 comportante misure destinate ad agevolare l'esercizio effettivo del diritto di stabilimento e di libera prestazione dei servizi dei parrucchieri» (906), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Attuazione della direttiva del Consiglio delle Comunità europee n. 82/489 del 19 luglio 1982 comportante misure destinate ad agevolare l'esercizio effettivo del diritto di stabilimento e di libera prestazione dei servizi dei parrucchieri», già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Pacini di riferire sul disegno di legge.

PACINI, *relatore alla Commissione*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che ci apprestiamo ad esaminare è stato già discusso ed approvato dalla Commissione industria della Camera dei deputati.

È un provvedimento molto semplice anche se con esso viene recepita una direttiva comunitaria; questo perchè il contenuto della

direttiva n. 82/489 del 18 luglio 1982, che forma oggetto del recepimento, ha un contenuto del tutto analogo a quanto già previsto in Italia dalla legge 14 febbraio 1983, n. 161, e dalla legge 23 dicembre 1970, n. 1142, tranne che per il riconoscimento all'estero, per chi esercita la professione di parrucchiere, dell'attestato di qualificazione e per il riconoscimento in Italia degli attestati rilasciati dalle autorità straniere.

In sostanza si tratta di un'integrazione delle disposizioni vigenti che, secondo quanto ha anche affermato la Giunta per gli affari della Comunità europee, non presenta difficoltà per l'attuale ordinamento italiano.

Il disegno di legge consta di un articolo unico che integra le leggi prima richiamate e non presenta alcun problema nè di copertura finanziaria, nè di problemi di convenienza per chi esercita già in Italia tale attività; si tratta di un semplice riconoscimento giuridico dell'attestato che in Italia già avveniva di fatto dopo un certo periodo di tempo di esercizio dell'attività stessa.

Questa considerazione non vuole giustificare il ritardo con cui si recepisce anche questa direttiva, ma tutt'al più vuole essere un sollecito all'approvazione del disegno di legge oggi in discussione.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Pacini per la sua relazione. Dichiaro aperta la discussione generale.

ALIVERTI. Non voglio aggiungere nulla, perchè mi sembra che l'illustrazione fatta dal relatore sia esplicativa delle ragioni che hanno portato il Governo a emanare il disegno di legge. Vorrei fare semplicemente un'annotazione marginale. Abbiamo avuto difficoltà in Commissione e abbiamo prolungato il dibattito sulla legge-quadro per l'artigianato per diversi mesi discutendo a proposito della qualificazione professionale.

Tale qualificazione sembrava una terminologia non solo arcaica, ma tale addirittura da compromettere la libertà di esercizio della professione nel paese. Invece ritroviamo puntualmente, a proposito di questo disegno di legge, il richiamo alla qualificazione professionale, che per altro si precisa che deve essere accertata mediante apposito attestato rilasciato dalle autorità o dall'organismo competente designato dallo Stato.

Era una semplice annotazione che ho avanzato affinchè, nel momento in cui variamo le leggi, non procediamo per compartimenti stagni, ma teniamo presente che una certa coerenza è il requisito fondamentale nella nostra funzione di legislatori. Con questo vorrei dichiarare il voto favorevole del nostro Gruppo.

PETRARA. Dichiaro il voto favorevole del Gruppo comunista.

ORSINI. *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Ringrazio il relatore e sollecito l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame e alla votazione dell'articolo unico.

Ne do lettura.

Articolo unico.

Alla fine dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1963, n. 161, come sostituito dall'articolo 2 della legge 23 dicembre 1970, n. 1142, è aggiunto il seguente periodo:

«Per le attività esercitate in un altro Stato membro della Comunità economica europea la qualificazione professionale è accertata mediante apposito attestato rilasciato dall'autorità od organismo competente designato dallo Stato membro della Comunità di origine o di provenienza e prodotto dall'interessato a sostegno della domanda di autorizzazione all'esercizio delle attività contemplate nel precedente articolo 1».

Poichè nessuno domanda di parlare per dichiarazioni di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 12,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. ETTORE LAURENZANO